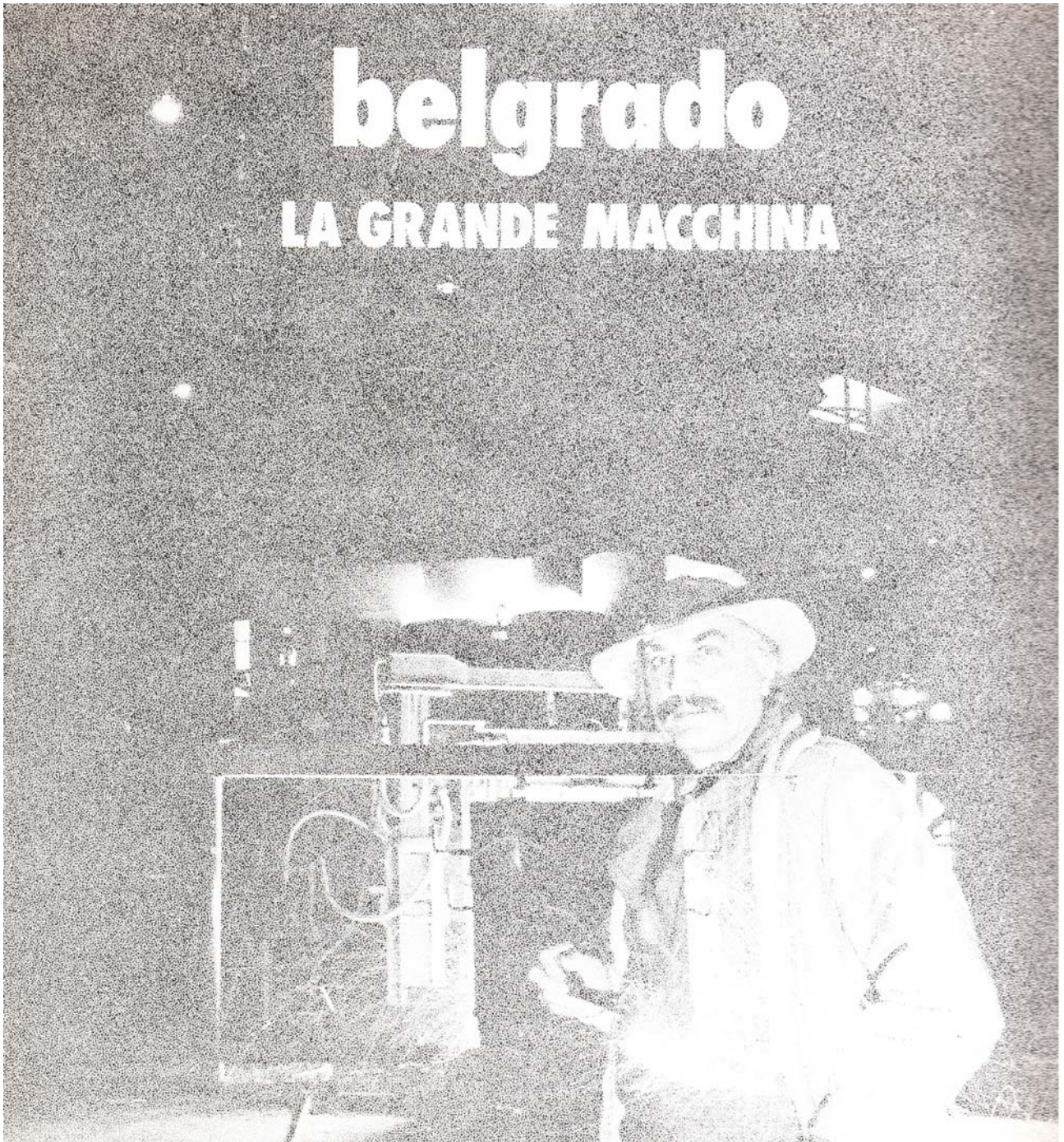


# belgrado

LA GRANDE MACCHINA

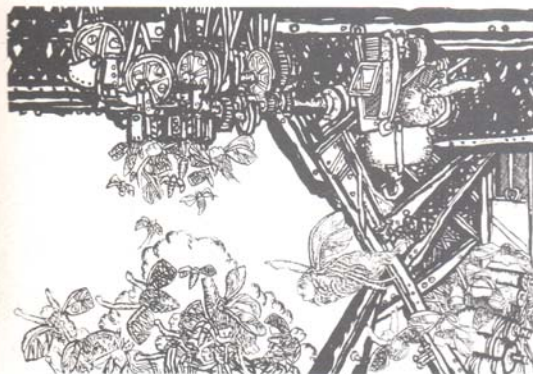




# viaggio fantastico nelle acciaierie Pittini

Farfalle senza identità che venite ghigliottinate, ammucchiate, spinte, rotolate, qual è il vostro destino?

Alta tra voi la contestazione, Non accetta, l'aristocratica carrozza mescolarsi al carro contadino, nè il fucile guerriero con il tubo che portò acqua tutta la vita. Distrutte le caste livellando tutto dentro una nube di polvere. La calamita vi chiama a raccolta... spoglie morte e tranciate che vanno per un destino comune: il forno.

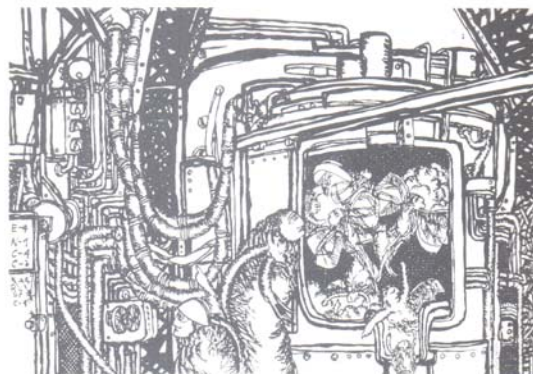


1 - LA CALAMITA CHIAMA



2 - RICOMINCIARE TUTTO

Occhi ansiosi guardano dalla porta socchiusa la danza che condurrà all'unione. Ferro plebeo, acciaio aristocratico: la fusione livellerà tutti cancellando le origini. Vengono emarginati sulla bocca del forno i dissidenti senza destino.

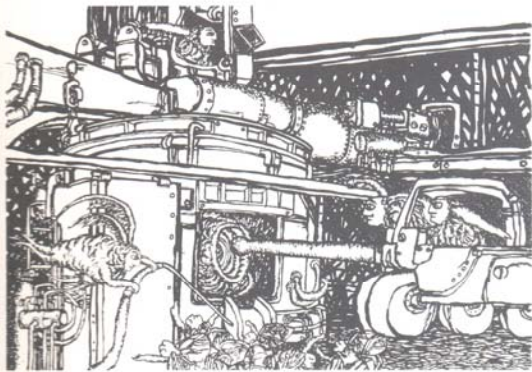


3 - SULLA BOCCA DEL FORNO

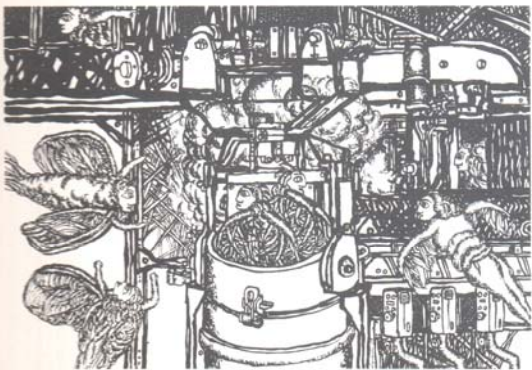
Urla di protesta la parte aristocratica, chi spinge, dove si va, che succede, rottami delusi? Siete immagini di oggetti morti che hanno da tanto abbandonato l'identità. Non servite più alla rivoluzione dovete ricominciare tutto da principio. Gli attenti sacerdoti spiano perchè nessuno sfugga al suo natural destino.

Gli uomini stupratori  
 commettono senza esitazione  
 il loro gesto di potere.  
 Penetrazione senza violenza  
 nel magma in fermento.  
 Vengono depositi nel cuore  
 i semi che daranno l'impronta.  
 La fisionomia dell'acciaio è già decisa.  
 Le scorie indesiderate  
 non possono turbare  
 questo atto d'amore.  
 Lo zelante mezzano  
 le allontana con premura.

4 - QUESTO ATTO D'AMORE

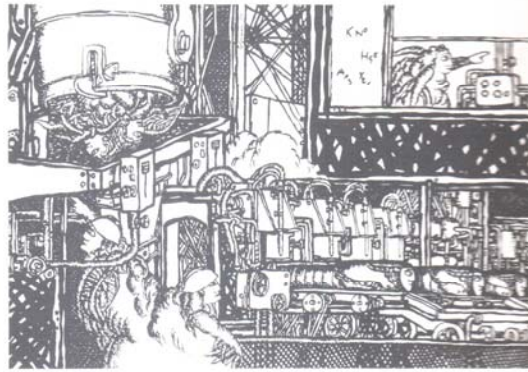


5 - IL GRANDE AVVENIMENTO



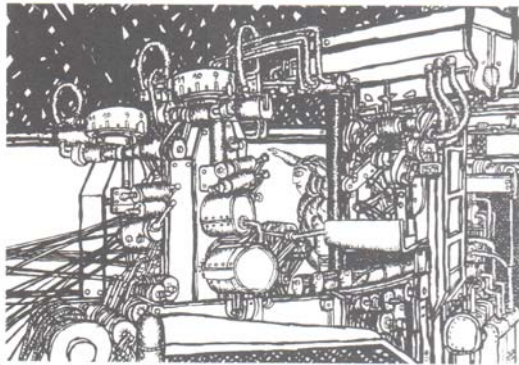
Cola selvaggio l'acciaio  
 dal suo nido di fuoco  
 nel crogiolo diviso.  
 Macchina d'uomo  
 dalle lunghe rotaie  
 trascina senza sosta  
 le barre roventi.  
 L'impronta decisa  
 viene impressa nel ferro caldo.  
 Barre eguali, identico sembiante  
 faccie quadrate attonite  
 portano scritto stupore  
 per una sorte sconosciuta.

6 - LE BARRE ROVENTI



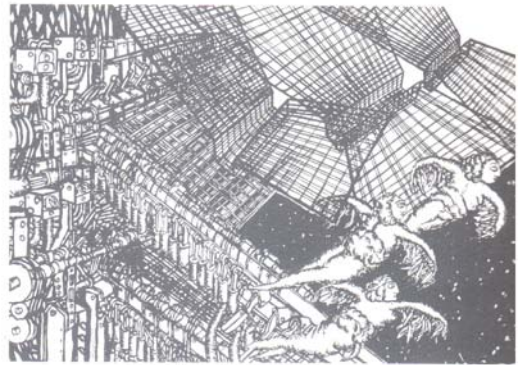
Splende di mille luci  
 il giovane acciaio  
 colando nella siviera.  
 Aria di festa attorno  
 mentre nella sua corazza di fumo  
 viene portato lontano dalla madre.  
 Curiosità, attesa, eccitazione manifesta  
 per il momento.  
 Il sembiante del nuovo nato  
 sta per essere rivelato a tutti.  
 Stupisce il fragile uomo  
 nel sentirsi capace  
 di condurre un così grande avvenimento.

Lo generò il fuoco  
 e con il suo allontanarsi  
 il calore va spegnendosi  
 nei rossi più cupi.  
 Saluta con la mano l'artefice  
 che l'accompagna nell'ultima corsa.  
 L'acciaio guizzante, sciabola  
 verso un nuovo destino.  
 Frusta l'aria come rettile ferito  
 percorrendo veloce i mille  
 rigagnoli dorati;  
 impallidendo esangue  
 si avvolge docilmente  
 in una lunga spirale di riposo.



7 - IMPALLIDENDO ESANGUE

Non riconosco più  
 il fucoso acciaio ora mansueto  
 che si lascia ordire come tessuto.  
 Macchine leggere e veloci  
 srotolano, saldano, tagliano, piegano.  
 Si preparano le ali di nuove farfalle  
 nel laboratorio senza fuoco,  
 ali silenziose per scavalcare il mare.  
 Leveranno il volo per destini  
 lontani, dimentiche di come  
 vennero al mondo.  
 Esperti pionieri insegnano  
 i primi colpi d'ala.  
 Queste farfalle dalle ali di rete  
 andranno a posarsi  
 dove il loro idioma è compreso  
 dagli uomini che ignorano  
 la voce della madre.



8 - LE ALI DI NUOVE FARFALLE

*Per questa mia esperienza nella grande macchina ringrazio:  
 il cavaliere del lavoro Andrea Pittini e  
 l'ufficio pubblicità della Ferriere Nord S.p.A. di Osoppo*



Nato a Udine nel 1919, sin da giovane Edoardo Belgrado partecipa con il padre, decoratore, a lavori di restauro nelle ville venete.

Cresce nella bottega artigiana, apprendendo tecniche e segreti del mestiere paterno. Frequenta il Liceo Artistico di Venezia e l'Accademia di Belle Arti; si iscrive poi alla Facoltà di Architettura. Collabora per cinque anni con l'architetto Marcello d'Olivo realizzando il grande complesso del "Villaggio del Fanciullo" di Trieste. Nel 1950 ha contatti con l'architetto Le Corbusier a Marsiglia, soggiorna poi un periodo in Svizzera. Nel 1953 parte per il Brasile dove apre uno studio di ingegneria e architettura a Campinas. I rapporti con il mondo del lavoro lo portano a scoprire luoghi stupendi in

mondi ancora vergini e sconosciuti. La costruzione delle grandi dighe di terra lo mette a confronto diretto con le grandi macchine che diventano, nella sua immaginazione, giganti che abbattono foreste, spostano montagne, cacciando le farfalle dal loro regno naturale, togliendo loro la libertà.

I primi disegni meccanici gli indicano la via da seguire per raccontare le storie dei suoi sogni fantastici. Nel 1956 partecipa con una mostra di disegni al Museo di Arte Moderna a San Paolo del Brasile, dove tiene delle conferenze per illustrare questa sua esperienza.

Attraverso una rubrica su un quotidiano della città di Campinas chiama attorno a sé un gruppo di giovani, dando vita al movimento degli ar-

tisti dell'avanguardia campineira, che diventerà un simbolo di lotta contro gli schemi della tradizione artistica locale.

Nel 1959 ritorna in Italia per progettare la prefabbricazione, e indaga nuovamente sul rapporto uomo-macchina. Risale ad allora una serie di opere di lucida precognizione della sorte delle future megapoli.

Le sue ricerche nel campo grafico lo portano un periodo in Cina. Nel 1979 riceve il riconoscimento del Brasile con l'invito a partecipare ad una mostra personale al Museo di Arte contemporanea di Campinas. Le sue opere sono state recentemente esposte alla Galleria "la Feluca" e alla "Casa do Brasil" di Roma e al Museo Pitagora di Palermo.

Galleria Falaschi - Passariano  
dal 6 al 24 aprile 1980

Orario: lunedì chiuso  
feriali dalle 15 alle 19  
festivi 10.30-12.30 / 14.30-19.30